

UNIONE NAZIONALE GIORNALISTI PENSIONATI

CONSIGLIO NAZIONALE - ROMA, 9 OTTOBRE 2013

Relazione del presidente Guido BOSSA

Cari colleghi,

il Consiglio nazionale dell'Unione Nazionale Giornalisti pensionati si riunisce oggi per prendere atto che fra due mesi il Fondo di perequazione pensionistica previsto dal Contratto Nazionale di Lavoro Giornalistico avvierà la sua operatività procedendo alla prima erogazione di assegni perequativi ai colleghi pensionati più svantaggiati e ai superstiti, secondo le disponibilità accantonate grazie ai versamenti effettuati negli scorsi cinque anni dai colleghi in attività e in base ai criteri condivisi tra Federazione nazionale della Stampa e Comitato tecnico di gestione del Fondo, che hanno esaminato un ventagli di proposte di intervento predisposto dagli uffici dell'Inpgi scegliendo quella che è sembrata la più corrispondente ai criteri che il Contatto e il regolamento attuativo del Fondo stabiliscono per la sua attività.

E' questo il punto principale dell'ordine del giorno dei nostri lavori che vi è stato inviato, ma non è l'unica materia al nostro esame. Proprio ieri, dopo un lungo intervallo di tempo, si è aperto il tavolo della trattativa per il rinnovo del Contratto Fnsi-Fieg, che ha preso atto del lavoro di quattro commissioni paritetiche insediate nella primavera scorsa per esaminare altrettante aree del contenzioso contrattuale. Fra questi temi ve n'è uno che ci riguarda direttamente, perché si è discusso degli aspetti previdenziali del contratto e della sorte dell'ex fissa. Come sapete, molti colleghi (non per loro fortuna i dipendenti Rai le cui spettanze vengono liquidate direttamente dall'azienda), molti colleghi che stanno per andare in pensione si rivolgono anche a noi per avere notizie in merito alla ex fissa, che spetta loro a norma del contratto ma che a causa dei ritardati versamenti degli editori al corrispondente fondo, devono aspettare anni per vedere riconosciuto concretamente il loro diritto. Per due volte il Cda dell'Inpgi si è offerto di anticipare agli editori i fondi necessari per adempiere al loro obbligo (non so di preciso se è questa la formula proposta, ma la sostanza sì) e per due volte i ministeri vigilanti sull'Istituto hanno bocciato la proposta. Ora la materia fa parte della trattativa contrattuale, mi auguro naturalmente per una futura normativa concordata, non per quanto riguarda i diritti acquisiti dai colleghi.

In merito agli aspetti previdenziali del contratto, devo riportare alla vostra attenzione quanto comunicato dal presidente dell'Inpgi Camporese all'ultima riunione della Giunta della Fnsi lo scorso 25 settembre. Il bilancio del nostro Istituto registrerà alla fine di quest'anno un deficit che si potrebbe aggirare attorno ai 50 milioni di euro, uno squilibrio mai raggiunto finora, dovuto alle minori entrate contributive (frutto della disoccupazione crescente e dei prepensionamenti) e al maggior costo degli ammortizzatori sociali. L'ottimo risultato della rivalutazione del patrimonio mobiliare che l'anno scorso ha consentito di azzerare le perdite non potrà essere ripetuto; qualcosa potrà essere recuperato grazie all'aumento dell'1% dell'aliquota contributiva già negoziata, ma il "buco" resta. E' chiaro che a questo punto il problema delle risorse dell'Inpgi entra nella trattativa contrattuale e al tempo stesso il quella aperta con il governo per il rifinanziamento della legge sull'editoria nella quale c'è il capitolo del fondo per i prepensionamenti.

Nella documentazione predisposta per questo Cn trovate i verbali dei quattro gruppi di lavoro paritetici costituiti in primavera e che hanno concluso il loro lavoro prima della pausa estiva. Da questi testi riparte la trattativa Fieg-Fnsi. Ma su questi aspetti mi fermo a quanto detto fin qui, anche perché è presente fra noi il presidente della FNSI Giovanni Rossi, che ha partecipato all'incontro di ieri e potrà darci le ultime notizie in merito. Dopo di che, e in particolare sulla questione della ex fissa, il Cn potrà esprimersi con un odg e un voto.

Richiamo la vostra attenzione anche sul verbale di accorto tripartito Fnsi-Fieg-Governo del 6 agosto scorso che prevede misure, da finanziare, per il rilancio dell'editoria. Di qui alla fine dell'anno si dovrebbe implementare quello che finora è un impegno per quanto solenne, e soprattutto si dovrebbero trovare i soldi necessari per mantenere le promesse.

Torno al Fondo di perequazione. Come ho detto, la prima erogazione avverrà a dicembre e, dato l'importo, per i colleghi e i superstiti che la riceveranno (più di 700) si tratterà in pratica di un importo vicino ad una tredicesima, in aggiunta a quella liquidata a dicembre. Non sono in grado di essere più preciso perché non so e nessuno di noi sa chi saranno nominativamente i beneficiari. Prima di esaminare i dettagli a mia conoscenza, voglio rilevare che si tratta di un adempimento previsto dal Contratto (art.21), e che per raggiungere l'obiettivo l'Ungep si è mossa su mandato di due congressi, quello di Bergamo e quello straordinario di Roma. Dunque, il Comitato esecutivo porta al vostro esame questo risultato con la soddisfazione di un dovere compiuto. Io lo posso dire con maggiore libertà, dando atto alla dirigenza dell'Unione che mi ha preceduto di aver insistito con caparbia perché nel contratto venisse introdotta questa norma che direi lungimirante e che mi auguro, come tutti ci auguriamo, venga confermata nel nuovo contratto e se possibile in futuro migliorata, perché siamo convinti che in futuro saranno molti i giornalisti pensionati che avranno bisogno di un sostegno al loro reddito come quello che grazie al Fondo oggi si può erogare e che speriamo possa essere più consistente e raggiungere un numero più ampio di colleghi.

Dunque, il merito principale di questo risultato va riconosciuto a Ino Iselli che da presidente dell'Unione si è battuto con efficacia per ottenere che nel contratto venisse inserito questo nuovo istituto, i cui effetti oggi giungono a maturazione. Sono lieto che Ino sia oggi con noi e sono certo che non ci mancherà il suo consiglio e il suo stimolo per procedere nel modo migliore possibile lungo la strada che lui ci ha aperto.

Insieme a Iselli, devo manifestare la mia riconoscenza al vice presidente vicario Antonio De Vito che era insieme con Iselli ha fatto un tandem molto efficace, e ai colleghi del Comitato esecutivo, che è quello eletto a Bergamo, i quali hanno affiancato Ino nella trattativa contrattuale che si è conclusa con la firma dell'articolo 21 del Cnlg. Faccio un nome per tutti, ed è quello di Franco Brozzu. Per parte mia osservo che se è vero che a volte il meglio è nemico del bene, questa volta siamo di fronte a un bene che può preludere al meglio. Non dipende solo da noi, ma dipende anche dal nostro impegno.

**** **** ****

Nella cartella che è stata predisposta per il Consiglio nazionale avete quella che è un po' la cronistoria degli ultimi mesi, che hanno preceduto le decisioni assunte dalla Giunta della FNSI su proposta, ci tengo a sottolinearlo, del Comitato tecnico di gestione del Fondo, nel quale i colleghi pensionati sono tre su quattro. A nostra volta, noi del Comitato tecnico abbiamo tenuto conto delle

considerazioni e delle proposte fatte dai gruppi regionali dell'Ungep che, interpellati, ci hanno fatto pervenire le loro valutazioni sulla migliore utilizzazione del Fondo.

Per quanto riguarda la prima erogazione, quella che andrà in pagamento a dicembre, è stato approvato il criterio proposto dal Comitato sulla base di un ventaglio di simulazioni predisposte dagli uffici dell'Inpgi, che hanno collaborato con noi con molta efficacia e competenza. Devo ringraziare i due Direttori generali che si sono dati il cambio nei mesi scorsi, il dott. Costantini e la dott.ssa Iorio e la dirigente del servizio prestazioni dott.ssa Merante.

L'ipotesi ritenuta più realistica, più compatibile con le disponibilità economiche e meglio rispondente alle finalità istitutive del Fondo è quella che prende in considerazione per i pensionati diretti le classi di importo fino a 2.500 euro lordi mensili, e per i superstiti le classi fino a mille euro. Si tratta di un totale di 744 persone che riceveranno un'integrazione pari rispettivamente a 1.534 e mille euro lordi.

Il criterio adottato riserva maggiore attenzione alle pensioni dirette rispetto a quelle dei superstiti; inoltre nel calcolo delle classi di reddito si è tenuto conto di tutti i redditi da pensione percepiti e non solo da quelli derogati dal nostro Istituto, mentre sono stati esclusi coloro che già ricevono erogazioni straordinarie o altre forme di intervento assistenziale o integrativo. Credo siano stati superati anche i dubbi manifestati dal Vice Presidente del Fondo di Previdenza complementare Gianfranco Astori.

E' bene ricordare che l'erogazione una tantum non costituisce un diritto acquisito per chi la riceverà. Nel 2014 e, speriamo, negli anni successivi, il Comitato tecnico, sempre assistito dagli uffici dell'Inpgi, vaglierà sul risultato di questo primo intervento perequativo, sul gradimento dei colleghi; valuterà le disponibilità economiche del Fondo e deciderà in conseguenza. Ma intanto un meccanismo virtuoso è stato attivato e, come potete leggere nella vostra cartella, la giunta Fnsi ce ne dà atto.

Cari colleghi,

con l'avvio della operatività del Fondo di perequazione pensionistica non pretendiamo certo di aver adempiuto per intero ai nostri obblighi nei confronti dei colleghi pensionati e di quanti, soprattutto i più giovani, si apprestano ad entrare nella professione o già la esercitano in condizioni economicamente più disagiate di quelle che mediamente noi a suo tempo abbiamo conosciuto. Credo però che abbiamo fatto almeno in parte ciò che ci competeva, e basta dare un'occhiata ai prospetti delle pensioni erogate dall'Inpgi per convenirne.

Come tutti sappiamo, i problemi che i pensionati italiani affrontano quotidianamente sono di ben più vasta portata, e si sono aggravati nel tempo. Il blocco della perequazione pesa sui nostri redditi e riduce un potere di acquisto già ridotto dall'inflazione, dal rincaro dei prezzi, da interventi del governo, vedi l'Iva, che colpiscono in primo luogo i lavoratori a reddito fisso e noi pensionati. E intanto si annunciano altri interventi sulle pensioni in atto. E' un problema sociale complesso, in un paese in cui per unanime riconoscimento, sono spesso i pensionati a supplire nell'ambito familiare, alle carenze sempre più evidenti dello Stato sociale e al dramma della disoccupazione giovanile.

Sono convinto che noi giornalisti, con le nostre sole forze, non riusciremo a farci sentire con la dovuta autorevolezza dalle autorità politiche e di governo che sono chiamate a dare risposte alle richieste di intervento che giungono da più parti. Per questo, con l'ordine del giorno che presenterò al Consiglio nazionale propongo di stabilire un collegamento se possibile stabile le confederazioni sindacali più rappresentative, che condividono con noi lo stesso problema. Sperando naturalmente di trovare ascolto in quelle sedi.

Siamo stati accusati, sono stato personalmente accusato, di sordità rispetto al problema delle cosiddette “pensioni d’oro”, cioè dei colleghi che hanno trattamenti più elevati, ce ne son anche fra di noi, sottoposti a suo tempo ad un prelievo cosiddetto “di solidarietà” rivelatosi poi illegittimo e quindi cancellato dalla Cassazione. E’ un’accusa che respingo, confermando qui la posizione del sindacato, peraltro non nuova e già esposta al precedente Consiglio nazionale. Oggi posso aggiungere che ci rallegriamo con i colleghi che hanno visto riconosciuto un loro diritto, ma in merito la posizione dell’Ungp è quella dell’intero sindacato dei giornalisti italiani: noi pensiamo prioritariamente ai più deboli, e come sindacato ci muoviamo con i mezzi e le forze che abbiamo a tutela dei più deboli. E’ una scelta di campo che non ci fa velo davanti alle legittime rivendicazioni di altri colleghi, che hanno trovato soddisfazione, cosa di cui ci rallegriamo con loro. La nostra scelta di campo è stata confermata anche con l’avvio del fondo di perequazione.

Cari colleghi,

noi siamo parte del sindacato e rivendichiamo con orgoglio questa appartenenza, che si manifesta con la nostra attività nelle associazioni regionali, negli organi federali e in tutti gli istituti della categoria. Sappiamo che il sindacato attraversa una fase difficile della sua storia, per effetto della crisi economica che il paese attraversa ma anche per effetto della miopia quando non delle scelte sbagliate degli editori, per le quali sono i lavoratori a pagare per primi. I problemi della disoccupazione giovanile e del precariato colpiscono anche la nostra categoria; le nuove tecnologie introdotte e imposte con ottusa violenza nel settore editoriale mortificano il lavoro e impoveriscono i contenuti informativi; c’è stato un uso indiscriminato e abusivo di norme di legge concepite per alleviare reali situazioni di crisi aziendale e utilizzate in maniera selvaggia a fini che con l’editoria e l’informazione hanno poco a che spartire. L’utilizzo dei fondi pubblici, già inadeguati in Italia rispetto ad altri paesi europei con i quali amiamo confrontarci, ha spesso sconfinato nell’illegalità.

Tutto questo si ripercuote pesantemente sull’intera categoria e, per i riflessi sul bilancio dell’Inpgi, anche su di noi. E’ materia del confronto fra il sindacato, il governo e il parlamento e, più direttamente, di un rinnovo contrattuale che si presenta non facile. L’unità della categoria e di tutte le sue componenti è quanto mai indispensabile in questa fase, ed anche noi pensionati dobbiamo farcene carico